

# Don Maggioni: «Torno in missione dove è nata la mia vocazione»

La decisione del parroco di Trino condivisa con l'Arcivescovo. A breve un amministratore parrocchiale

In merito all'annuncio di don Patrizio José Maggioni circa l'intenzione di lasciare la guida pastorale delle parrocchie di Trino, Tricerro e Palazzolo Vercellese (CP12) per vivere un'esperienza in terra di missione, l'Arcivescovo mons. Marco Arnolfo – dando approvazione serena e confidente alla scelta del sacerdote – intende esprimere la sua paterna vicinanza alle comunità cristiane interessate dalla notizia, che possono comprensibilmente sentirsi disorientate e preoccupate per il venir meno del principale riferimento pastorale. Entro le prossime festività pasquali, in concomitanza con la partenza di don Maggioni, mons. Arcivescovo provvederà a nominare un sacerdote diocesano nel ruolo di amministratore parrocchiale, in attesa di ulteriori decisioni per il bene dell'intera Comunità Pastorale. Il nuovo sacerdote si avvarrà della collaborazione di don Riccardo Leone – cui l'Arcivescovo rivolge uno speciale pensiero di gratitudine per l'inflessibile servizio – e di don John Muriithi, sacerdote della diocesi di Isiolo (Kenya), studente di teologia a Torino, in servizio a

Trino a partire dal prossimo mese di aprile.

**mons. Stefano Bedello**  
vicario generale  
della diocesi

*Di seguito la lettera che don Patrizio Maggioni ha condiviso con la comunità trinese lo scorso fine settimana.*

\*\*\*

“Cari parrocchiani, le voci di qualche settimana fa, rimbalzate qua e là, su una mia possibile partenza da Trino, hanno dato adito ad una riflessione profonda nella mia persona. Da dove queste voci? Perché questo pensiero? L'unica risposta che son riuscito a darmi è che, esse, avessero origine nella condivisione con qualcuno, di una certa mia intransigenza, nel mio modo di esercitare il ministero sacerdotale in questo preciso momento storico, nel mondo attuale che ci circonda. Vi scrivo dunque per condividere lo stato di salute del mio animo. L'ho fatto col vescovo, ora lo faccio con voi. Parto da una frase famosa di Sant'Agostino: “Il mio cuore è inquieto finché non riposa in Te”, perché, in sintesi estrema, essa riassume bene quel che vivo interiormente.



**Don Patrizio Maggioni**

Sono inquieto... e probabilmente questo lo si evince anche dalle omelie che dovete, vostro malgrado, subire. La maggior parte delle parole che spendo dall'ambone mi rimbalzano addosso, i discorsi, i concetti, che da lì esprimo, sono, quasi tutti e quasi sempre, in primis, per me, più che per altri... “Cosa significa riposare nel Signore?” Cercare un bel posto in cui mettersi comodi a far niente? Il mio rischio personale è proprio questo, adagiarmi su un modello di sacerdozio comodo.

Di fronte alle varie guerre, alle immagini dei bambini che innocenti ne stanno portando tutto il peso, io sto male... e dentro me dico: cosa vuol dire essere prete? Starsene qui in mezzo all'opulenza, al tutto e più di tutto, inermi, a fare parole, spesso vuote?!

Questo è essere prete? Il mondo con le sue guerre di dominio, (perché di questo si tratta), ci sta trascinando in una direzione dai contorni drammatici, io ho bisogno di scendere da questo treno pesante lanciato a velocità sostenuta verso un dove che spaventa e di cui non sappiamo bene.

“Cosa significa riposare nel Signore?” Aprirsi alle parole del Santo Padre, le uniche ormai che invocano la Pace... aprirsi e adoperarsi per quelle... “Ogni impegno per la pace implica e richiede l'impegno per la giustizia. La pace senza giustizia non è una vera pace, non ha solide fondamenta né possibilità di futuro.” Giustizia è accettare di perdere un po' del tanto che noi abbiamo per donarlo a chi è nel poco o nel nulla... La mia vocazione nasce proprio da questo esercizio di dono, nasce dall'imparare a perdere del mio, per regalarlo a chi, più sfortunato di me, non aveva il necessario per vivere, nasce in terra di missione, nasce tra i poveri. Una vita più mangiata, più spesa, più consumata dove si arriva a sera sfatti dalla stanchezza, per aver corso per altri, questo è evangelicamente

riposante. Ho bisogno di tornare a sudare quell'aria lì, per questo ho chiesto al vescovo la possibilità di trascorrere un periodo di qualche mese in missione, per provare a recuperare quella serenità evangelica che ora manca. A sorpresa il vescovo mi ha detto: “Va bene” e così tra non molto partirò. Il vescovo mi ha detto che provvederà a non far mancare ciò che serve alla parrocchia. Ringraziando tutti, partendo da don Riccardo, per la clemenza accordatami sinora nell'aver accettato di aver accanto un prete inquieto e irrequieto, accogliendomi per quel che sono, vi chiedo quest'altro esercizio di pazienza, che so non facile... capisco già sin d'ora chi faticherà a capire il mio modo strampalato di essere prete. Metto tutto e tutti nella preghiera affinché si possa apprendere nel profondo ciò che significa “Riposare nel Signore” quel “in Te” che sa anche di relazione e relazioni profonde e vere. Fiducioso che la Chiesa la guida lo Spirito Santo... e meno male perché altrimenti sareste/saremmo fritti, buon cammino di quaresima...”

don Pato